

IL CONVEGNO DEDICATO A CARLO DONAT CATTIN

# Quel cattolico scomodo

Il ricordo e la lezione dell'ex ministro Dc scomparso vent'anni fa

«Bastian contrario, ma di razza»; «preparato»; «attento al mondo del lavoro»; «attento ai valori»; «spigoloso eppure capace di ascoltare, soprattutto i giovani»; «senza complessi di inferiorità politica e culturale verso la sinistra»; «autonomo dai poteri forti».

Non sono bastate tre ore per perimetrare il carattere e le qualità di Carlo Donat Cattin, ricordato a vent'anni dalla

scomparsa nell'incontro organizzato dalla Fondazione omonima. Presenti il figlio Claudio e una serie di personalità che hanno condiviso un tratto della loro storia, pubblica o privata, con lo storico ministro democristiano: da Casini a Cicchitto, da Marini a Bonanni, passando per il sanguigno Don Mazzi. Presenti, tra gli altri, Saitta, Bodrato e il sottosegretario Giachino. Il cardinal Bertone, «amico ed estimatore» di Donat Cattin, lo ha ricordato con una lettera.

Un «cattolico scomodo», rimpianto da una città che non riesce a trovare nella classe politica nazionale la sintesi delle qualità umane e politiche impersonate dal leader della sinistra Dc e dal padre dello Statu-

to dei lavoratori. Le stesse qualità che, a ben vedere, farebbero la differenza anche nel governo della città.

E forse non è un caso se ieri, un po' per tattica e un po' per convinzione, il tema delle comunali si è guadagnato uno spazio nelle dichiarazioni accanto a quelli sovra-cittadini della giustizia, del nucleare e del lavoro. Cicchitto ha ribadito l'unità del partito intorno a Michele Coppola: «Lo sosteniamo senza se e senza ma. E' una scommessa, vedremo se a Torino prevarrà la tradizione o l'innovazione». «Su Torino c'è molta demagogia - ha commentato Casini, accompagnato dal candidato del Terzo Polo Alberto Musy -. Spulceremo il bilancio per vede-



## Sfilata di big

Al convegno di ieri: da sinistra, Fabrizio Cicchitto, Raffaele Bonanni, Franco Marini e Claudio Donat Cattin

re se è tutto oro quel che luccica. Non è vero che tutto sia stato a carico dei contribuenti, molte opere sono state cofinanziate dallo Stato. Faremo una battaglia non ideologica ma concreta». Mentre Bonanni, più che ai nomi, è interessato alle sfide per Torino: «Favorire gli inve-

stimenti e salvaguardare l'indotto, mantenere la vocazione industriale insieme a quelle nuove, come il turismo. Serve la collaborazione di tutti. Come Cisl, sfidiamo i candidati a individuare questi aspetti come elementi di coesione e di rilancio. Quindi prioritari. [ALE. MON.]